



n | o | t | i | z | i | a | r | i | o

DEL COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

WWW.PERITIINDUSTRIALI.COMO.IT



CONGRESSO DI NOVEMBRE

In gioco il futuro della professione



Studenti 5° Magistri a Monaco di Baviera



Gruppo Giovani: visita al cantiere Drytech

La fatturazione elettronica e il processo digitale



Il logo dell'Associazione Ex-Allievi Magistri Cumacini

VITA DI CANTIERE

Domande e risposte sulla sicurezza





sommario

4

Case in legno e "BMW Museum", tra ingegno e cura per l'ambiente



8

"Più partecipazione dei giovani alla vita del Collegio"

10

Il Perito industriale, "uomo del fare"

14

La Pubblica Amministrazione e la fatturazione elettronica

12

Gruppo giovani: avvicinamento al Congresso

16

Il progresso passa dalla informatizzazione

18

Domande e risposte sulla vita di cantiere



21

Il "sistema vasca bianca"



Formazione continua: un'opportunità di crescita personale **26**

23

Logo, il primo passo dell'Associazione Ex-Allievi Magistri Cumacini

29

Legge nazionale urbanistica, verso regole più moderne

33

L'impianto fotovoltaico è ancora conveniente?



COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113
22100 Como
Tel. 031.26.74.31 Fax 031.26.73.88
e-mail: collegioperiticomo@tin.it
e-mail: collegiodicomo@pec.cnpi.it
www.peritiindustriali.como.it

Orari della Segreteria del Collegio:
lunedì 8.30-12.30 / 14.30-18.00
martedì 8.30-12.30
mercoledì 8.30 / 18.00
giovedì 8.30-12.30 / 14.30-18.00

NOTIZIARIO DEL COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO Anno 20 N° 1 Agosto 2014

- Direttore Responsabile: per. ind. Paolo Bernasconi
- Editore: Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della provincia di Como
- Consulenza editoriale, grafica e stampa a cura di: Elpo Edizioni - Como www.elpoedizioni.com
- Autorizzazione Tribunale di Como n. 5/95 del 22/3/1995



di Paolo Bernasconi,
Presidente del Collegio
dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Como

Fare professione tra nuove regole e nuove sfide

Torino, il 26 settembre un'occasione di approfondimento

Ci stiamo avvicinando a grandi passi al congresso straordinario di categoria in programma a Roma per i prossimi 13-14-15 novembre. Congresso che è stato volutamente denominato "straordinario" perché i periti saranno chiamati a compiere nell'immediato futuro scelte determinanti per il destino della propria categoria, ma soprattutto della propria sopravvivenza. Questo processo avviene immediatamente a ridosso della riforma delle professioni ordinistiche, intervenuta con il DPR 137/2012, e nel mezzo di una crisi economica che è stata definita come la peggiore del dopo guerra. Per completare lo scenario di riferimento non si può non ricordare l'avvenuto riconoscimento legislativo del sistema associazionistico delle professioni e le nuove disposizioni introdotte in esito al sistema denominato "certificazione delle competenze" ed infine l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio Europeo, della riforma della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e l'introduzione della tessera europea del professionista.

I periti sono pronti a decidere del proprio futuro? E soprattutto hanno tutti gli strumenti per valutare senza condizionamenti una scelta che ipotecherà il proprio futuro e quello delle proprie famiglie? Nello spirito di collaborazione e con il solo scopo di suscitare un dibattito convinto sui temi che interesseranno la categoria in questo ultimo trimestre pre-congressuale, prima

del secondo incontro organizzato dal CNPI con i delegati al congresso, le Federazioni dei Collegi dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati di Lombardia e Piemonte, unitamente ad alcuni Collegi della Liguria, intendono promuovere una giornata di approfondimento e di studio di quei temi che risultano propedeutici ad una discussione franca e convinta, consapevole che solo l'esatta conoscenza degli ordinamenti che interferiscono sui diversi temi, ci potranno supportare in scelte decisive, probabilmente irreversibili. Nella giornata del 26 settembre a Torino esperti del settore faranno il punto sulla normativa esistente e una tavola rotonda animerà il dibattito con valutazioni sul futuro del mercato dei servizi e su cosa innovare per lavorare. Non possiamo non guardare al futuro, e più concretamente alla situazione economica e del lavoro, con il duplice intento di fornire elementi di valutazione sul futuro del mercato dei servizi professionali e dall'altro, rivalutare e sostenere la professione di tecnico di primo livello nel contesto economico e sociale. Oltre agli aspetti che osservano il nuovo sistema ordinistico è quindi necessario associare idee e sforzi che guardino la situazione dell'economia e del lavoro offrendo spunti e iniziative volte a rivalutare e sostenere il mercato dei servizi professionali. Su questi temi non diamo niente di scontato ma vogliamo metterci con un impegno rinnovato a trovare soluzioni e a ipotizzare nuovi percorsi e opportunità.



"Andare Oltre", è il congresso straordinario dei Periti Industriali che si terrà a Roma il 13,14,15 Novembre 2014. Significa non solo cambiare approccio professionale, ma guardare soprattutto l'utilità sociale della propria attività, dato che sarà il mondo della politica e della gente comune a decretare la vittoria di una nuova identità professionale a partire dal congresso. La parola d'ordine è "cambiamento", per il paese e per la categoria. Parola che va però riempita di contenuti che avranno la loro sintesi nell'appuntamento di novembre.

Su www.congressostradaordinario.it tutti gli aggiornamenti in tempo reale e le notizie dell'evento.



Gita a Monaco

Case in legno e “BMW Museum”, tra ingegno e cura per l'ambiente

A cura dei Per. Ind. Paolo Spezzani e Federica Minola



Siamo gli studenti della 5^a edili 1 e 5^a edili 2 dell'Istituto Magistri Cumacini. Vogliamo con questo articolo, far conoscere la bella avventura vissuta insieme.

Al contrario di quanto si potrebbe pensare, abbiamo voluto sfruttare la tradizionale gita scolastica, che per noi rappresentava anche l'ultima esperienza per trascorrere un po' di tempo assieme lontano dalle preoccupazioni che di lì a poco avremmo dovuto affrontare,

in una esperienza di vita che ci ha permesso di allargare le nostre idee ed approfondire le nostre conoscenze, sviluppando una progettazione del tutto innovativa.

Ciò ha preso spunto da alcune riunioni del Comitato Tecnico Scientifico istituito presso la nostra scuola, alle quali anche noi studenti dell'ultimo anno abbiamo assistito. Dopo innumerevoli proposte che sembravano convergere verso la tradizionale concezione di



“

Il responsabile Haas ci ha illustrato tutta la storia dell'azienda e ha spiegato la filosofia su cui si fonda la progettazione di una casa ecologica ●

“viaggio d'istruzione”, la geniale proposta di recarsi a Monaco di Baviera è giunta su suggerimento di alcuni professionisti iscritti al Collegio dei Periti Industriali di Como.

I periti industriali comaschi costantemente proiettati verso soluzioni tecnologicamente avanzate, sono rimasti particolarmente colpiti da un'azienda leader nella realizzazione di case in legno.

Incuriositi da tutto ciò avevano di recente avviato alcuni contatti con la Famiglia Haas titolare dell'omonima azienda produttrice di case prefabbricate in legno presso la loro sede italiana.

Così il Collegio Provinciale dei Periti Industriali ha contattato l'azienda nella sua sede “madre”, ha organizzato il trasporto e quant'altro necessario affinché tutto risultasse efficiente non solo dal punto di vista tecnico.

Vorremmo attraverso questo articolo ringraziare pubblicamente l'organizzazione e la segreteria del Collegio dei Periti per l'ottima riuscita dell'evento. L'esperienza trascorsa nella capitale Bavarese, tra visite a musei, basiliche e gli immancabili “fiumi di birra”, prevedeva anche due tappe estremamente interessanti: una più tecnica e una più mondana.

Inizialmente abbiamo voluto concentrarci su quella esperienza che per noi era maggiormente impegnativa, proprio per lasciare gli svaghi e i divertimenti alla fine.

Così ci siamo recati immediatamente in stabilimento dove siamo stati accolti con la tipica atmosfera bavarese dal responsabile Haas Italia che ci ha illustrato rapidamente tutta la storia dell'azienda e soprattutto ci ha spiegato quale sia stata la filosofia alla base della quale si è fondata, e si fonda tutt'ora, la progettazione di una casa ecologica. In concreto, tutto ciò che abbiamo appreso, si basa sul principio di evitare perdite di calore e ridurre al minimo il consumo energetico: questi sono i due fattori che stanno alla base delle case ecologiche in legno ed hanno, per la

famiglia Haas, assoluta priorità.

Nell'entrare più nello specifico ci è stato trasmesso che il concetto di risparmio energetico è combinato con tecniche di riscaldamento all'avanguardia che puntano su energie rigenerative. Rinunciando ai combustibili fossili si salvaguarda l'ambiente e anche il portafoglio.

L'edilizia sta cercando di convergere verso un commercio di sostenibilità e, nello specifico, punta al concetto di casa ecologica; ciò al fine di non peggiorare la situazione ambientale in cui viviamo, coinvolgendo anche la nostra professione.

Comprando o costruendo una casa sarebbe opportuno pensare alle risorse che sarà necessario impiegare per costruirla e quindi all'inquinamento ambientale.

Le costruzioni come le case Haas, ad esempio, necessitano di un bassissimo consumo energetico ed utilizzano fonti rinnovabili e riciclabili. Ogni aspetto esecutivo, dalla fase di realizzazione del fabbricato fino allo smaltimento dei materiali di costruzione, è seguito e certificato affinché l'impatto sull'ecosistema sia ridotto al minimo.

Le case ecologiche hanno degli elementi fondamentali da rispettare; la scelta dei materiali utilizzati, la posizione dell'edificio stesso e le tecniche impiegate ai sistemi impiantistici, diventano nell'ideazione e successivamente nella realizzazione del progetto punti cardine da soddisfare, rendendo la casa a tutti gli effetti ecologica.

Ci si concentra quindi su tre elementi principali: le pareti, gli infissi e il tetto di copertura, responsabili delle dispersioni di calore.

Per le pareti si punta sul legno, quale materia prima naturale. Realizzate a telaio, con il sistema Therno-Protect System, garantiscono massima stabilità a livello statico grazie alla struttura portante in legno, un isolamento termico ottimale all'interno della casa (valore $U 0.18W/m^2K$) e un doppio tavolato all'interno composto da un pannello in



legno ed uno in cartongesso. A queste successivamente verranno applicate delle finestrate di produzione propria del Gruppo Haas, con rivestimento in alluminio altamente isolante, triplo vetro termoisolante di alta qualità (valore U 0.70 W/m²K) con possibilità di migliorare tale indice fino a 0.5W/m²K.

Ed infine un elemento di copertura capace di svolgere una funzione protettiva della struttura stessa, garantendo ottime prestazioni specialmente durante il periodo estivo.

Verranno rispettati così standard certificati a livello nazionale ed internazionale, che garantiscano confort, benessere e rispetto dell'ambiente.

Le molteplici soluzioni per la progettazione, la strutturazione e la disposizione che viene offerta dalle case prefabbricate in legno, sono serviti agli studenti quale spunto per la realizzazione dei propri progetti in quanto si è voluto stimolare e rendere accattivante un normale percorso di studi.

Successivamente, conclusasi con successo ed entusiasmo la lezione che abbiamo potuto apprendere dal Dott. Marco Manoli, responsabile aziendale,

il giorno successivo ci siamo dedicati per un' intero pomeriggio alla visita del "BMW Museum".

Il sito presenta due differenti strutture: una adibita a concessionario dove anche noi studenti abbiamo potuto visionare le più prestigiose vetture della nota casa automobilistica tedesca, e una struttura dalla forma avveniristica per l'esposizione dei pezzi che ottennero maggior successo nella storia.

Interessante è stato l'approccio anche dal punto di vista architettonico, visto che l'edificio "BMW Museum", diversamente da come si potrebbe pensare, è composto da diversi piani: essi sono stati studiati come dei reparti del tutto autonomi e sono uniti tra loro da delle rampe che fungono da veri e propri collegamenti orizzontali e verticali. Ciò in modo tale da creare uno spazio dinamico e trasparente attorno alle auto esposte e contemporaneamente sostenere l'edificio strutturalmente. Ne risulta una sequenza di spazi aperti e spazi chiusi, alcuni con aperture verso l'esterno, altri più scuri e drammatici, con frequenti scorci verso l'interno dell'edificio stesso destinati ad accogliere i pezzi più

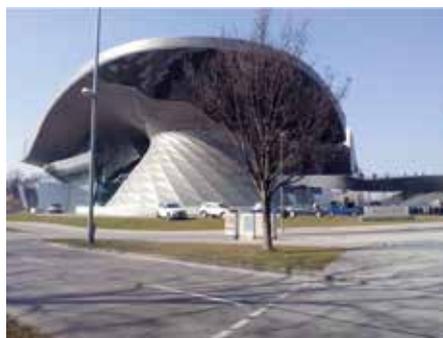
“

La visita è servita agli studenti come spunto per la realizzazione dei propri progetti ●





importanti della mostra.
Il pavimento si piega, diventa parete e poi soffitto, lasciando libero lo spazio espositivo per dare rilievo al vero protagonista della mostra. L'automobile.
L'esperienza vissuta ci ha permesso di fare sostanzialmente due riflessioni.
La prima legata alla visita delle case prefabbricate: vivere e condividere in gruppo un'esperienza che oltre al fattore puramente tecnico ci ha permesso di approfondire un pensiero in qualche modo, consentitemelo, filosofico. Fare delle scelte abitative non legandole solamente al concetto di bellezza ma anche e soprattutto al concetto di "rispetto dell'ambiente". Siamo stati contagiati dal pensiero di limitare l'inquinamento, approvando scelte che danno la priorità alla salvaguardia dell'ambiente, utilizzando quei sistemi costruttivi che non sono oggetto di "fonti esauribili" ma fanno capo a "fonti rinnovabili".
La seconda esperienza invece ci ha permesso di scoprire, se ancora c'è né fosse bisogno, la grande capacità dell'uomo di pensare, costruire e continuamente migliorare, gli strumenti tecnologici che lui stesso utilizza per il progresso ed il benessere.



L'esperienza



Foto della Sede del Collegio dei Periti Industriali

Citterio, neo eletto in Consiglio

“Più partecipazione dei giovani alla vita del Collegio”



L'esperienza vissuta fino ad oggi è, per me, entusiasmante. Ora l'elezione a consigliere è una gratificazione al lavoro svolto in questi anni ●

Da pochi mesi, ha fatto il suo ingresso nel Consiglio Direttivo del Collegio dei Periti Industriali di Como. Gabriele Citterio è, come tutti i nuovi inserimenti, dentro un'istituzione consolidata, un elemento di novità e di energia in un corpo professionale caratterizzato da una profonda tradizione storica e da una preziosa esperienza. Diplomato nel 2000 all'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato IPSIA Ripamonti di Como, Gabriele Citterio avvia la sua attività, specializzandosi nel campo delle installazioni di impianti elettrici. La curiosità e il desiderio di crescere nella professione, lo hanno spinto ad accettare un'occupazione in uno studio di progettazione. “È stato per me un passaggio fondamentale

nel mio percorso lavorativo - spiega Citterio -. Mi ha permesso di conoscere e approfondire la professione. Grazie all'esempio avuto dal mio datore di lavoro, ho deciso di rimettermi in gioco e conseguire nel 2006, il mio secondo diploma all'ITIS Magistri Cucciacchini di Como. Dal gennaio 2010 sono iscritto all'Albo ed oggi continuo la mia collaborazione con lo studio che mi ha cresciuto come perito. Parallelamente svolgo anche attività di libera professione”.

Come ha avuto inizio la sua partecipazione al Collegio di Como?

La mia prima esperienza alle attività del Collegio nasce nel 2011, grazie all'invito del Consiglio direttivo, rivolto





“

*A novembre
saremo chiamati
a decidere
del futuro
della nostra
categoria ●*

ai giovani iscritti all'Albo, di rivitalizzare un gruppo in grado di rappresentarli e dare nuova linfa alle attività di loro interesse. Sono stato eletto dapprima come membro e successivamente nominato dai miei colleghi come coordinatore del gruppo, incarico che tutt'ora ricopro.

Come giudica, fino ad oggi, questa esperienza?

L'esperienza vissuta sino ad oggi è stata per me entusiasmante. Dapprima, insieme agli altri componenti del gruppo giovani, abbiamo dovuto interpretare i desideri e le ideologie dei neo iscritti affinché fossero partecipi in un progetto che potesse dare a loro un reale coinvolgimento nelle attività del Collegio, un punto di confronto e di crescita professionale.

L'elezione a Consigliere è stata per me una gratificazione al lavoro svolto in questi anni a livello giovanile. Vedere ogni anno nuove partecipazioni al nostro gruppo è motivo d'orgoglio e occasione di confronto con persone di grande valore nonché di ottimi professionisti.

Quanto conta, secondo lei, la partecipazione degli associati alla vita del Collegio?

E' fondamentale per ogni professionista, specialmente in questo periodo storico così particolare. La normativa sulla Formazione continua, implica una partecipazione più assidua ed un interesse maggiore alle attività proposte. E' necessario riscoprire un senso di appartenenza al Collegio ed alla Categoria in generale. Il Consiglio ha recentemente riproposto la partecipazione alle Commissioni interne, create con lo scopo di dare uno spazio per il confronto, per approfondire tematiche specialistiche ma anche per condividere esperienze professionali. Un valore aggiunto è rappresentato dai servizi agli iscritti come sostegno e presenza nella quotidianità professionale.

Quali sono i suoi compiti?

Oltre a coordinare la Commissione giovani, ho dato la mia disponibilità a partecipare ai progetti in corso ed alle tematiche che dovranno essere affrontate. Vorrei sempre porre un'attenzione particolare alle esigenze e necessità dei giovani iscritti.

Ha idee, cambiamenti da proporre al Collegio?

Uno dei primi compiti che mi ero prefissato è stato quello di modificare il gruppo in Commissione giovani, in modo tale da dare un'ulteriore spinta di partecipazione a chi ancora non avesse aderito e poter offrire a coloro che partecipano da tempo un taglio ancora più di valore, attribuendo crediti per la formazione continua. Negli ultimi anni, molto è stato fatto affinché il nostro Collegio fosse presente concretamente nella realtà professionale della provincia ed istituzionale a livello regionale e nazionale. Dal mio punto di vista occorre continuare su questa strada, nonostante l'immediato futuro, a livello di Categoria, abbia dei punti ad oggi poco chiari.

Quale la ricetta per continuare a migliorare la professione di perito industriale?

Sappiamo tutti che è un momento delicato per la nostra professione a causa della crisi socio-economica del Paese, e perché a novembre saremo chiamati a decidere del futuro della nostra Categoria. Credo che per migliorare la nostra professione sia fondamentale mantenere la nostra identità e le nostre competenze, a fronte però di un innalzamento delle nostre capacità tecniche. In questo senso, il tanto discusso e criticato Regolamento della Formazione Continua del dicembre 2013, dal punto di vista tecnico non può che migliorare la professionalità e le conoscenze di ognuno di noi, portando sempre più la nostra categoria ad un livello specialistico sempre più alto.



Il libro sui sessant'anni del Collegio Il Perito industriale, “uomo del fare”

A cura di Davide Cantoni

C'è il sapore del pioniere, dell'anticipatore, dell'avanguardia nel mestiere (mestiere come pratica, perizia, che val più di mera professione) nell'opera del perito industriale. Homo faber, inteso come individuo capace di pensare, interpretare, conoscere e trasformare lo spazio in cui vive a seconda dei propri bisogni. E anche, e ancora, uomo di scienza e di tecnica, del sapere necessario affinché sia chiara la differenza tra un bellissimo ponte che sta in piedi e un bellissimo ponte che crolla. Insomma, una figura che abita una terra di mezzo, la più ostica ma anche la più fertile: una sorta di interprete tra i saperi speculativi, meramente teorici, e la pratica del quotidiano, dell'officina, della fabbrica e del cantiere. Volendo estendere la locuzione latina homo faber fortunae suae, cioè, l'uomo è l'artefice della propria sorte, si ha un'idea, romantica e pure dannatamente concreta, di un mestiere essenziale che opera nel campo del coordinamento, della direzione, del controllo in ambito esecutivo e di progettazione.

Siamo in un'epoca, forse giustamente, ultraspecialistica ma, a onor del vero, la figura perito industriale, almeno dal

punto di vista linguistico, sembra creare la giusta assonanza, e nemmeno troppo anacronistica, con termini come capomastro e agrimensore piuttosto che dottore o professore. D'altronde i Maestri Comacini – scalpellini, muratori, artisti, stuccatori e progettisti – sono di fatto i padri della sapienza che oggi viene riassunta nel Collegio. Sessanta anni di storia, sessant'anni di mestiere e lavoro. Tanto è durata a Como la storia dei Periti Industriali, celebrata nel 2013. Nozze di diamante tra l'associazione e il tessuto produttivo del territorio ben raccontati in un volume stampato per l'occasione. Un documento prezioso, ben congegnato che, tra passato e presente, segna il passo tra generazioni, racconta i mutamenti del tempo, la necessità delle trasformazioni di un mestiere – intellettuale ma soprattutto d'ingegno - che fa i conti non solo con una società in continuo divenire ma anche con uno stato di salute dell'economia tutt'altro che solido e con una nuova generazione di professionisti che si affaccia sul lavoro. Come scrive il presidente, Paolo Bernasconi, “è significativo e commovente toccare con mano un



Il giornalista Davide Cantoni

“

Sfogliare il volume significa fare i conti con l'ambiente che frequentiamo, in questa città di confine ●





percorso che è stato tracciato nel nostro territorio. Lo consegniamo ai più giovani perché continuino la strada con energia e serietà". Sfogliare il volume significa fare i conti con l'ambiente che frequentiamo quotidianamente in questa piccola-grande città di confine. E significa comprendere che lo spazio che abitiamo regge su solide gambe anche perché questi signori hanno reso sicure le nostre case, le nostre piazze, gli oggetti che maneggiamo ogni

giorno e i mezzi di trasporto che utilizziamo. Tra le pagine spiccano i seducenti ritratti di Innocente Pozzoli, tracciato dalla bella penna di Mauro Butti e di Ico Parisi, abilmente narrato da Marco Guggiari. Figure che dimostrano come nonostante le definizioni normative, e i percorsi formativi (certo necessari e vincolanti) vi sia nel mestiere di perito qualcosa che, oltre le formule e le regole, ha più a che fare con la sensibilità, l'idea, la fantasia e il cuore.

Nella foto la copertina del libro dei sessant'anni



La recensione



13-14-15 Novembre

Gruppo giovani: avvicinamento al Congresso

A cura del Per. Ind. Gabriele Citterio



Questa sarà una data molto importante per i 42.628 iscritti ai Collegi italiani. Sarà una data importante soprattutto per i giovani iscritti.

La direttiva 2005/36/CE del 7 settembre 2005 (recepita nel decreto legislativo 206/07), relativa al riconoscimento delle professionali, stabilisce che le professioni intellettuali debbano avere una formazione universitaria o pari livello di almeno tre anni dopo la scuola secondaria.

La professione del perito industriale,

per colpa dei ritardi del sistema formativo italiano si trova in una situazione critica.

È noto ormai che siamo chiamati a decidere del destino della nostra Categoria e per poter effettuare una scelta corretta e fondamentale allo stesso tempo, occorre capire, conoscere e comprendere le varie opportunità che ad oggi sono emerse nei primi incontri pre-congressuali.

I giovani delegati del nostro Collegio, hanno intrapreso il lungo percorso

“

*Occorre capire,
conoscere
e comprendere
le varie
opportunità
che ad oggi sono
emerse ●*



*L'unica cosa certa
e che ci sarà da
impegnarsi
e lottare
su più fronti
per mantenere
competenze
ed indipendenza ●*

itinerante che porterà al Congresso, partecipando ai primi incontri, voluti dal CNPI, con lo scopo di confrontarsi, dialogare ma anche cercare di trovare soluzioni alternative rispetto a quelle individuate.

Le tre ipotesi che, secondo il consiglio nazionale, la categoria dovrà scegliere sono:

- 1 confluire nella sezione "B" dell'Ordine degli ingegneri;
- 2 stabilire per l'albo nuove condizioni di accesso: solo formazione triennale post-secondaria;
- 3 riconoscere ai diplomati della riforma Gelmini un periodo di transizione, mantenendo l'Albo aperto anche a loro.

Per noi giovani, gli incontri pre-congressuali, sono stati molto importanti dal punto di vista dell'informazione, hanno permesso di proporre idee, elaborare nuovi spunti e riflessioni coerenti, grazie anche al percorso intrapreso dalla Commissione Giovani Pari Opportunità che ormai da parecchi mesi sta affrontando il tema.

Ovviamente sono emersi anche dubbi, perplessità e paure legate ad una difficile decisione, ma ancor più preoccupazioni sul nostro futuro.

Durante le discussioni un punto è chiaro a tutti noi ed al CNPI, il mantenimento del livello D della direttiva europea, che ci permetterebbe di conservare le nostre importanti competenze e continuare così a svolgere l'attività progettuale.

Tale decisione non permette scorciatoie

e l'ipotesi di continuare a far affluire i diplomati nel nostro albo sembra non convincere pienamente, ma allo stesso tempo le altre due ipotesi non danno le garanzie necessarie ad una continuità del nostro essere.

Troppi i punti oscuri sia nel confluire nell'Ordine degli Ingegneri, che aprire l'accesso ai soli laureati triennali (o con percorso alternativo ancora tutto da creare); l'unica cosa certa e che ci sarà da impegnarsi e lottare su più fronti per mantenere competenze ed indipendenza. È il momento di prendere le decisioni, partecipare e dare le proposte che la Categoria ci richiede, dobbiamo prendere coscienza e scegliere, ma soprattutto non lasciare che altri ci indichino la strada, siamo noi giovani che dobbiamo costruirla insieme. Ci sono alcuni aspetti che nell'immediato futuro dovranno essere cambiati radicalmente, come la comunicazione, la presenza nelle scuole/università, nella politica, nel saper coinvolgere i soggetti interessati.

Solo così potremo pensare di sopravvivere a questo cambiamento che per noi è epocale, mentre per il resto dell'Europa è assodato da anni, altrimenti il rischio sarà quello di scomparire e con noi un pezzo importante di storia del nostro Paese.

I giovani si avvicinano al Congresso con qualche timore, ma con la voglia ed il dovere di fare qualcosa per incidere nelle decisioni che riguardano soprattutto il nostro futuro, la nostra Categoria, la nostra storia.



La Pubblica Amministrazione e la fatturazione elettronica

A cura dell'Avv. Eugenio Testoni

Questa volta pare proprio si faccia sul serio. Il D.M. n. 55 del 3 aprile 2013 in esecuzione della L. 24 Dicembre 2007 n. 244 e successive modificazioni introduce una realtà e un obbligo nell'ordinamento italiano l'emissione di fatture elettroniche nei confronti della Pubblica Amministrazione. L'entrata in vigore dell'obbligo di emissione di fatture elettroniche è stata stabilita dal 6 giugno 2014 per i fornitori di Ministeri, Agenzie Fiscali ed Enti Nazionali di Previdenza e Assistenza Sociale quali EPPI, INPS, INARCASSA, CNPADC, ENPAM, CI-PAG, ENPAEL ed altri. L'obbligo di ricorrere esclusivamente a flussi informatici per le fatturazioni emesse nei confronti delle altre PP.AA. è stato indicato a decorrere dal 31 Marzo 2015 (art. 25 del D.L. 24 aprile 2014 n. 66). Professionisti e aziende devono adeguarsi e – qualora ne siano sprovvisti – dotarsi dei dispositivi necessari. Le fatture vanno infatti inviate in formato XML, dotate di firma digitale, utilizzando una delle opzioni tra la casella di posta elettronica certificata (PEC), il Sistema di Interscambio attraverso il Servizio SDICoop, il Sistema Pubblico di Cooperazione SPCoop, il Sistema di Interscambio per la Fatturazione Elettronica tramite protocollo FTP (SDIFTP), il sito www.fatturapa.gov.it per i soggetti abilitati a Entratel, Fisconline o Carta Nazionale dei Servizi. La Circolare Interpretativa n.1 del 31.03.2014 del M.E.F. fa chiarezza sul sistema e sul suo funzionamento. Le PP.AA. destinatarie delle fatture elettroniche, identificate ai sensi del comma 209 dell'art. 1 della L. 244/2007, sono responsabili dell'inserimento nell'Indice delle Pubbliche





“

*Aspettiamo
l'estensione
dell'obbligo
alle transazioni
tra professionisti
e imprese ●*

Amministrazioni (IPA) dell'anagrafica dei propri uffici deputati alla ricezione delle fatture elettroniche. È quindi compito dell'IPA provvedere ad assegnare un Codice Univoco a ciascuno degli uffici e renderlo pubblico, comunicandolo ai fornitori e inserendolo nel proprio sito www.indicepa.gov.it. Tale Codice Univoco è uno dei dati fondamentali che i fornitori devono riportare in ogni fattura elettronica emessa nei confronti della P.A., pena la mancata accettazione delle fatture stesse da parte del Sistema.

Il Sistema di Interscambio, effettuati e superati i controlli previsti, provvede a inoltrare ciascuna fattura all'ufficio della Amministrazione committente, rilasciando una ricevuta di consegna – ovviamente elettronica – che comproverà l'emissione e la ricezione della fattura stessa nonché l'inoltro all'Amministrazione destinataria, ovvero restituendo al mittente una notifica di mancata consegna qualora siano necessarie modifiche da parte del fornitore (ad esempio l'inserimento o la correzione del Codice Unico, etc.). In questo secondo caso la fattura verrà tecnicamente considerata emessa, ma per procedere all'inoltro all'ufficio committente e al pagamento il fornitore dovrà inviarla nuovamente con i dati corretti e completi.

Vale ricordare che l'art. 6, comma 6, del DM 55/2013 prevede che trascorsi tre mesi dalla data di decorrenza dell'obbligo di fatturazione elettronica, in assenza di fatture in formato elettronico corrette e complete, le PP.AA. non possono procedere ad alcun pagamento, neanche parziale.

Il DM 55/2013 esamina e anticipa inoltre soluzioni a casi specifici quali la non identificabilità univoca dall'IPA del Codice Unico dell'Amministrazione committente, il mancato censimento nell'IPA di una Amministrazione, l'impossibilità di inoltro al destinatario per cause tecniche.

Le disposizioni in merito ai termini di

pagamento delle fatture previsti dalle leggi vigenti non cambiano: lo ricorda in modo esplicito il M.E.F. nella citata Circolare n.1 del 31.03.2014. In particolare il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, come modificato dal decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, in recepimento della direttiva 2011/7/UE, fissa in trenta giorni il termine ordinario per il pagamento delle fatture, con decorrenza dalla data di ricevimento, trascorsi i quali sono dovuti al creditore gli interessi moratori senza che sia necessaria la costituzione in mora.

Entrato in vigore il nuovo sistema di fatturazione elettronica nei confronti della Pubblica Amministrazione, ispirato da apprezzabili principi di semplificazione e chiarezza, oltre che di lotta all'evasione, aspettiamo ora l'estensione dell'obbligo alle transazioni tra professionisti e imprese, sempre con l'obiettivo di rendere certi e trasparenti pagamenti e redditi. E speriamo proprio sia la volta buona.





Il processo civile telematico

Il progresso passa dalla informatizzazione

A cura dell'Avv. Paolo Casati

È giunto il momento di adeguarsi alla informatizzazione del processo civile. L'obiettivo del legislatore di velocizzare i procedimenti giudiziari in Italia passa ora principalmente dall'informatizzazione del Processo civile.

Il tanto atteso e pubblicizzato P.C.T. (acronimo di Processo Civile Telematico) è divenuto obbligatorio dallo scorso 30 giugno 2014 (L. 228/2012). Il P.C.T. non modifica il Processo Civile ma è destinato a migliorare la cooperazione telematica tra i suoi attori. Infatti, i documenti informatici potranno essere redatti, notificati, depositati, consultati e utilizzati dagli attori pubblici (cancellieri, giudici, avvocatura dello stato ecc.) e privati (avvocati, C.T.U., C.T.P., ecc.).

Ogni professionista coinvolto quale C.T.U. o C.T.P. nelle procedure fallimentari, esecutive, contenzioso civile, lavoro e volontaria giurisdizione, dovrà essere in grado di depositare per via telematica gli atti e i relativi allegati nei registri informatici di cancelleria (S.I.E.C.I.C. e S.I.C.I.D.).

Per questo motivo il CTU o il CTP dovrà munirsi di alcuni strumenti informatici, ed attivarsi per:

1. Accreditarsi presso un certificatore di firma digitale, richiedendo allo stesso, alternativamente: una pen-drive, una smart-card con relativo lettore, ovvero solo la smart-card se già in possesso del lettore.
2. Registrarsi al Punto di Accesso

(P.D.A.) dell'Ordine di appartenenza (o convenzionato con l'Ordine medesimo). Il P.D.A. è l'unica interfaccia (sistema hardware, software e middleware) che permette una connessione con il sistema di controllo degli accessi al cosiddetto dominio giustizia.

3. Attestare la propria casella di posta PEC per il Processo Civile Telematico al P.D.A.

Ottenuta in dotazione la suddetta strumentazione informatica, sarà possibile per il professionista predisporre il proprio atto. La preparazione dell'atto da depositare (ad esempio una perizia) inizia con la redazione dell'atto mediante i normali programmi di videoscrittura (word, open office, ecc.).

Il file sarà poi convertito in un file Acrobat (*.pdf). Attenzione perché l'atto non potrà essere un file Acrobat scannerizzato ma dovrà essere salvato con l'estensione pdf. Gli allegati invece potranno essere scannerizzati nei formati pdf, rtf, txt, jpg, gif, tiff, xml, e compressi con zip, rar, arj.

La firma digitale avviene aprendo il programma per la firma digitale, inserendo la smart-card/pen-drive nell'apposito lettore o porta USB, e digitando il proprio codice segreto.

L'operazione di firma digitale è semplice e intuitiva; pressoché tutti i programmi di firma digitale hanno una procedura guidata che riduce al minimo i possibili errori. In alcuni programmi la conclusione del procedimento di

“

Dal 30 giugno 2014, il processo civile telematico è diventato obbligatorio ●



“

La riforma introdotta con il P.C.T. è una novità assoluta nel panorama europeo ●

sottoscrizione avviene cliccando un pulsante denominato “crea busta”. L'atto e i suoi allegati vengono così crittografati e sono pronti per l'invio via e-mail.

Si tenga presente che il contenuto della “busta” non potrà superare i 30 Mb. In caso di file di dimensioni superiori a 30 Mb sarà necessario contattare la cancelleria del Tribunale. Questo è uno dei problemi sollevati da diversi Ordini professionali, e ancora in attesa di soluzione.

L'invio della “busta” avverrà mediante e-mail PEC, ovvero, gestita con il P.D.A., anch'esso dotato di PEC.

La busta così predisposta verrà aperta dal cancelliere e a quel punto il depositante otterrà una ricevuta di deposito, ovvero, nel caso di problemi tecnici, un messaggio di errore.

La data di deposito è quella della avvenuta consegna (RDAC), cioè dalla presa in carico del messaggio da parte del server del destinatario.

Una disciplina giovane come la presente pone alcune questioni ancora

irrisolte ad es.: quale sarà il rimedio del CTU o CTP all'eventuale errore di deposito effettuato nei termini corretti ma riscontrato dal cancelliere solo dopo la scadenza del termine di deposito?

Pare infine opportuno fornire alcuni brevi richiami normativi utili a chi avesse necessità di approfondire un determinato aspetto: DM 44/2011, la norma si occupa di definire modalità e procedure di trasmissione degli atti e documenti agli Uffici giudiziari; Provvedimento del Ministero di Giustizia del 16/4/2014 che contiene disposizioni tecniche sulla trasmissione sul deposito degli atti e documenti digitali; deve poi essere segnalato il Codice dell'amministrazione digitale (DL 82/2005).

La riforma introdotta con il P.C.T. è una novità assoluta nel panorama europeo; il successo o meno del P.C.T. lo si potrà riscontrare solo nei prossimi anni. Intanto è bene adeguare le nostre conoscenze alla modernizzazione in atto. Buon lavoro!





Domande e risposte sulla vita di cantiere

A cura della Commissione sicurezza

Il coordinatore e la visita in cantiere

Durante i sopralluoghi (concordati o non) il coordinatore per l'esecuzione è tenuto (art. 92 comma 1 lett. A) alla verifica e controllo da parte delle imprese delle disposizioni contenute nel PSC, fra le disposizioni sopracitate rientrano l'organizzazione del cantiere ed i suoi apprestamenti.

Analizzeremo in questo breve articolo, sotto forma di quesito, le situazioni più ricorrenti alle quali il coordinatore è spesso obbligato a verbalizzare le difformità riscontrate chiedendo l'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza.

In alcuni casi analizzati vengono riportate documentazioni fotografiche di situazioni realmente riscontrate.

Iniziamo con analizzare alcune situazioni ricorrenti nell'uso dei ponteggi.

Quale è la distanza massima del ponteggio dal fabbricato?

È consentito un distacco delle tavole del piano di calpestio dalla muratura non superiore a 20 centimetri, oltre tale soglia devono essere approntati sul ponteggio i parapetti (Art.138, comma 2, D.Lgs.81/08).

Si può usare il filo di ferro per ancorare un ponteggio?

No, devono essere realizzati opportuni ancoraggi secondo gli schemi riportati nella autorizzazione ministeriale

e/o nel progetto realizzato da un tecnico (ingegnere, architetto) abilitato per il ponteggio utilizzato.

Perché non si possono usare i pallet come chiusura delle testate?

I pallet non sono sufficienti per la protezione contro eventuali urti, devono essere installate le protezioni costituite da barriere prefabbricate della stessa marca del ponteggio e/o realizzato idoneo parapetto come previsto dalla normativa, costituito cioè da corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiède

Ogni quanto si deve ancorare un ponteggio?

All'incirca ogni 22 mq a partire dal secondo impalcato per ponteggi realizzati secondo lo schema tipo riportato nell'autorizzazione ministeriale

Perché non si possono usare i laterizi come appoggio della basetta?

Sono assolutamente vietati, di qualsiasi tipo e dimensione, (pignatte, prismi, doppioni, ecc.) in quanto, sotto il peso della struttura del ponteggio o di altra opera (ponti di tiro, scivoli, ecc.) si potrebbero rompere, provocando la caduta del ponteggio stesso.

Si possono usare sullo stesso tipo di ponteggio le tavole in legno e le tavole metalliche?

Gli elementi utilizzabili sul singolo ponteggio sono quelli riportati nel



Ecco le situazioni ricorrenti e le difformità che il coordinatore deve segnalare ●



libretto dello stesso. L'utilizzo di ogni elemento in difformità dal libretto deve essere supportato dal progetto del ponteggio.

È obbligatoria la messa a terra del ponteggio?

L'omessa realizzazione dell'impianto può avvenire solo se la struttura metallica è autoprotetta. Una struttura metallica può definirsi autoprotetta quando, l'esecuzione del calcolo di fulminazione secondo le indicazioni della norma CEI 81-1 terza ed. ne escludono la realizzazione. L'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche e impianto di messa a terra se realizzato, dovrà inoltre essere accompagnato dalla relativa dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore e denunciato agli enti competenti (DPR 462/2001). Il datore di lavoro provvede affinché gli edifici, gli impianti, le strutture, le attrezzature siano protetti dagli effetti dei fulmini con sistemi di protezione realizzati secondo le norme di buona tecnica. (Art.84 D.Lgs.81/08)

È sempre obbligatorio il sottoponte sul ponteggio e sui castelli di tiro?

Ogni piano di impalcato praticabile deve essere dotato di sottoponte ad una distanza verticale non superiore ai mt 2,5 (Art.128 D.Lgs.81/08).

La rete elettrosaldata è considerabile un sostituto del parapetto?

Assolutamente no.

Ogni quanto tempo deve essere verificato il ponteggio?

Ogni elemento del ponteggio, inoltre, deve essere conforme a quanto riportato nel libretto di autorizzazione ministeriale, in particolare per quanto riguarda spessori, dimensioni, marchi impressi. Pertanto se durante i

controlli periodici si riscontrano carenze, l'elemento oggetto del controllo deve essere scartato. Le verifiche sono eseguite seguendo quanto indicato all'art.137 del D.Lgs.81/08.

Cosa implica la installazione di teli o reti sul ponteggio?

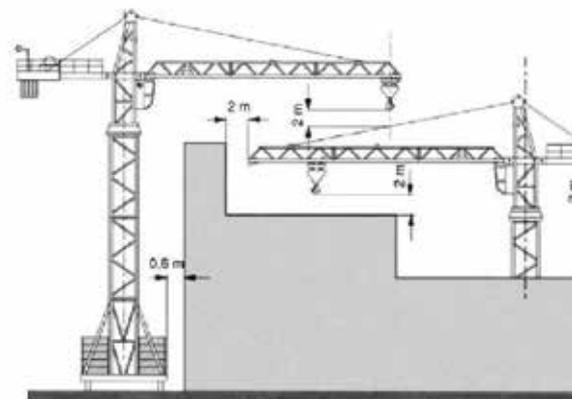
Qualora il libretto di autorizzazione ministeriale non contempli l'installazione di teli e cartelloni pubblicitari (cosa probabile nel 99% dei casi), deve essere eseguito il calcolo strutturale da un ingegnere o architetto iscritto all'albo che certifichi la stabilità del ponteggio e degli ancoraggi, prevedendo eventuali integrazioni.

Che differenza c'è tra disegno e progetto del ponteggio?

Il disegno è sempre obbligatorio e deve essere eseguito dal Capo Cantiere, mentre il progetto è elaborato da un ingegnere o architetto iscritto all'albo.

Quando serve il progetto del ponteggio?

Quando la realizzazione del ponteggio non rientra tra gli schemi tipo contenuti nel libretto di autorizzazione ministeriale e/o è realizzato con sistemi misti tubi e giunti, e comunque in tutti i casi nei quali l'altezza del ponteggio è superiore ai 20 metri.





Le attrezzature/installazioni fisse gru.

Si possono usare le forche per il sollevamento dei materiali?

Il sollevamento di laterizi, pietrame, ghiaia ed altri materiali minuti, deve avvenire mediante benne o cassoni metallici. Pertanto l'uso delle forche è ammissibile a condizione che sia evitata la caduta del carico (uso di catene, gabbie, ecc.).

Quali sono le misure minime da rispettare in caso di due gru poste nello stesso cantiere?

Esempio di distanze minime da rispettare tenendo conto anche della flessibilità delle strutture. (Circolare ministero del Lavoro n° 22856 del 12 novembre 1984.)

Quali sono le misure minime da rispettare tra gru e linee elettriche?

Se in prossimità della gru si trovano linee elettriche aeree con conduttori nudi, la distanza minima fra questi e le strutture della gru, ivi compreso il carico trasportato e gli organi di presa, non deve risultare inferiore ai 5 m.

Quando effettuare il controllo catene, funi e ganci?

Le funi, le catene ed i ganci devono essere verificati da personale specializzato ogni tre mesi e le verifiche devono essere annotate nel libretto delle verifiche.

Situazioni generalizzate.

Serve sempre la tettoia alla betoniera? La postazione della betoniera, così come qualsiasi altra postazione di lavoro fissa, deve essere protetta in quanto posto di lavoro continuativo adibito alla preparazione delle malte

così come riferito disposto dall'art. 114 del D.Lgs.81/08.

È obbligatorio avere l'estintore in cantiere?

Effettuando la valutazione del rischio incendio secondo il Dm 10/3/98 si individuano le misure antincendio da adottare; è consigliabile comunque tenere almeno un estintore a polvere da Kg. 6.

È sempre obbligatoria la presenza del servizio igienico?

La presenza dei servizi igienici è obbligatoria e deve essere adeguata al n. massimo di dipendenti che presumibilmente lavoreranno presso il cantiere. Allegato IV, COMMA 1.13.3.2, D.Lgs.81/08.

Quali sono le caratteristiche di sicurezza delle scale a mano?

L'art. 113 del D.Lgs.81/08 stabilisce le caratteristiche delle scale a mano:

Le scale semplici portatili (a mano) devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, devono essere sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e devono avere dimensioni appropriate al loro uso. Le scale semplici portatili (a mano) devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, devono essere sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e devono avere dimensioni appropriate al loro uso. Dette scale, se di legno, devono avere i pioli fissati ai montanti mediante incastro. Esse devono inoltre essere provviste di: a) dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti; b) ganci di trattenuta o appoggi antisdrucchiolevoli alle estremità superiori, quando sia necessario per assicurare la stabilità della scala. Per le scale provviste alle estremità superiori di dispositivi di trattenuta, anche scorrevoli su guide, non sono richieste le misure di sicurezza indicate nelle lettere a) e b).



Foto dei partecipanti alla visita

“

Viene definita “vasca bianca” o “vasca in calcestruzzo impermeabile” perchè priva di qualsiasi trattamento ulteriore sulla matrice in calcestruzzo strutturale ●

Cantiere Drytech a Sesto Calende Il “ sistema vasca bianca ”

A cura del Per. Ind. Gabriele Citterio

Sabato 17 maggio, il gruppo giovani del collegio ha organizzato una visita al cantiere Drytech presso il nuovo punto vendita Esselunga a Sesto Calende (Va). La ditta Drytech è un'azienda attiva nel campo dell'impermeabilizzazione preventiva e di risanamento che nacque nel 1963. Nel cantiere in oggetto abbiamo potuto visionare il processo utilizzato nelle nuove costruzioni, il cosiddetto “sistema vasca bianca”. Tale sistema viene realizzato mediante il “calcestruzzo impermeabile”, esso viene confezionato nello stabilimento ed un team di tecnici definisce il giusto dosaggio delle componenti.

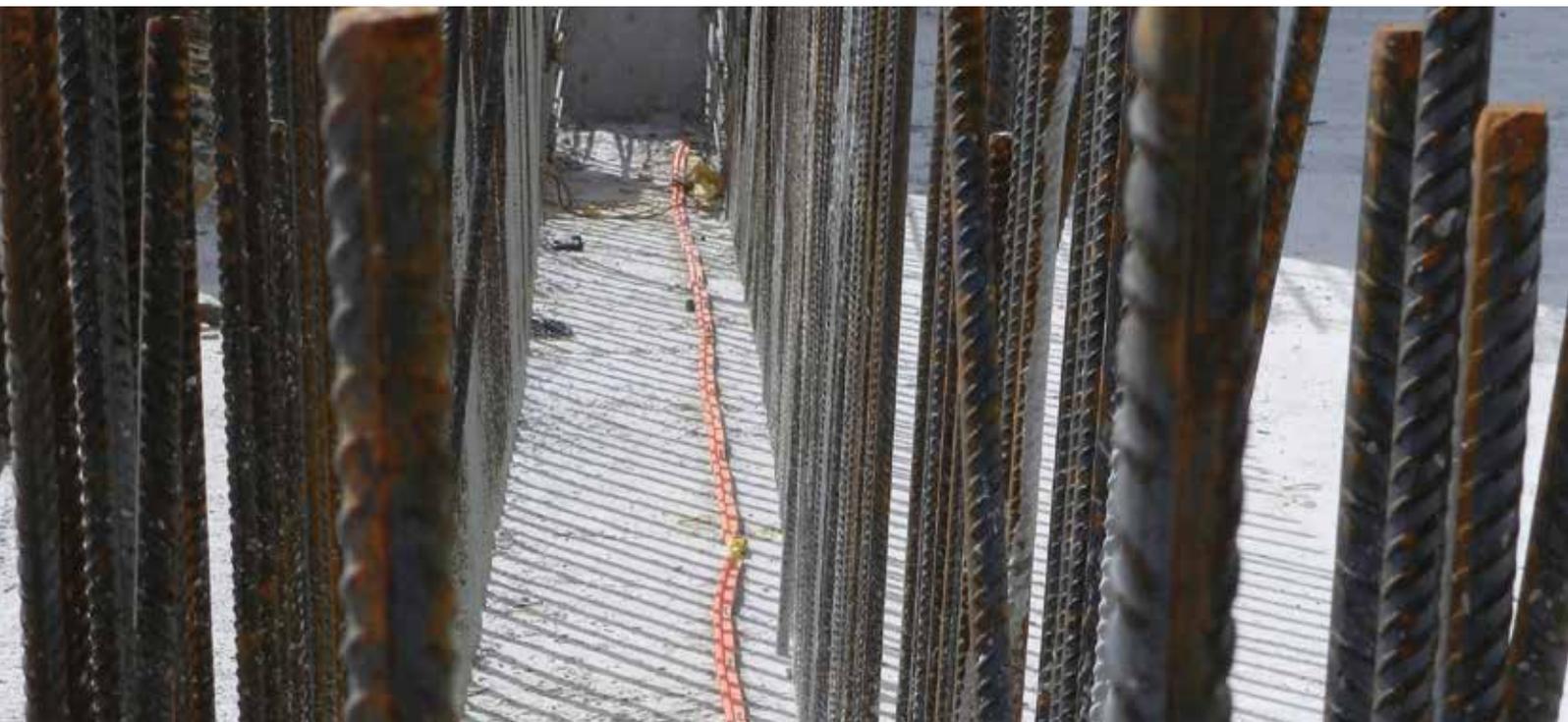
La giusta misura dell'impasto assieme alla messa in opera di giunti in resina acrilica espansiva iniettata, le partizioni strutturali e la campitura di

fessurazione programmata fanno sì che il sistema di impermeabilizzazione abbia la massima resa anche in presenza di acque aggressive.

Nel cantiere visionato, tale metodologia viene utilizzata in sostituzione ai metodi tradizionali “esterni”: membrane sintetiche e bentoniti, in quanto, essendo esposto alle acque del vicino fiume Ticino, necessita di un tipo di struttura avente le caratteristiche del sistema “vasca bianca”.

Viene definita “vasca bianca” o “vasca in calcestruzzo impermeabile” essendo priva di qualsiasi trattamento ulteriore sulla matrice in calcestruzzo strutturale; il sistema vasca nera, ad esempio utilizza delle classiche membrane bituminose.

Il sistema è anche utilizzato nella



“

Questa lavorazione è utilizzabile per qualsiasi costruzione che necessiti di una costante resistenza alle acque ●

costruzione in calcestruzzo armato di piscine, acquedotti, serbatoi, cisterne, strutture per il trattamento delle acque bianche, nere e degli scarichi industriali.

Considerata la fase iniziale della costruzione, abbiamo potuto analizzare con l'ingegnere Drytech alcuni elementi che vengono utilizzati nella realizzazione delle strutture:

- campitura di fessurazione programmata, ovvero elementi in PVC a perdere inseriti nel getto, che "indirizzano" le fessurazioni dovute al ritiro del calcestruzzo, queste fessurazioni verranno successivamente saturate con l'iniezione di

apposita resina;

- giunti di ripresa fra elementi verticali e orizzontali, ovvero elementi in PVC (tubi) posati prima del getto alla base del futuro elemento verticale, questa lavorazione permetterà l'iniezione della resina acrilica espansiva, che assicura l'effettiva tenuta in un punto critico come la ripresa di getto.

Questo tipo di lavorazione è utilizzabile per qualsiasi costruzione che necessiti di una costante resistenza alle acque di qualunque natura, inoltre, l'affidabilità, il risparmio di tempo, di materiale e di smaltimento sono i vantaggi che questo sistema offre nelle realizzazioni.



Ex-Allievi Magistri Cumacini Logo, il primo passo dell'Associazione

La locandina del bando per la selezione
del logo dell'Associazione

**Bando per Concorso
di idee per la creazione
del marchio-logotipo
e dell'immagine coordinata
per la comunicazione
e la promozione
della Associazione
Ex-allievi I.T.I.S.
"Magistri Cumacini" di Como**

**PARTECIPAZIONE
AL CONCORSO**
La partecipazione al concorso
è gratuita. Non possono
partecipare al concorso
i parenti dei componenti della
Giuria. Ogni partecipante
o gruppo temporaneo
di partecipanti potrà inviare
un solo progetto grafico.

PREMI
Tra tutte le proposte
pervenute, la commissione
selezionerà due vincitori.
I premi saranno attribuiti
come segue:
al 1° classificato € 1.000,00
al 2° classificato € 500,00
Il premio sarà comprensivo
di tutti gli oneri.

**CONSEGNA
DEL PROGETTO**

**24 MARZO 2014
ENTRO LE ORE 12,00**

Informazioni e regole del concorso
sul sito www.magistricumacini.it

Con il patrocinio di:

Si ringrazia:

Progetti



Il logo vincitore del concorso

A un anno dalla sua costituzione, l'Associazione ex Allievi della Magistri Cumacini di Como, ha trovato il suo marchio di riconoscibilità. Il logo nasce da un concorso indetto a livello nazionale, che, d'ora in avanti, sarà segno di riconoscibilità per la comunicazione e la promozione del sodalizio. Il primo premio di 1000 euro, scelto tra 57 elaborati giunti da tutta Italia, è stato vinto dall'architetto Debora Guerini di Prato, con la seguente motivazione: "L'essenzialità del segno che evoca

e rappresenta, con la continuità della polilinea, una forte unitarietà tra marchio e logotipo nella forma circolare. Nel logotipo sono presenti elementi di ermeticità che si concentrano nel segno fino a richiamare valori caratterizzanti l'ambito comasco, la storia e il futuro della tradizione. Il secondo premio di 500 euro è stato assegnato all'architetto Silvia Rossana Garavaglia di Bernate Ticino (Mi). Due riconoscimenti sono stati assegnati anche a Chiara Giaretta di Padova e a



“

L'idea originaria richiama la fusione della rappresentazione del Lago di Como con l'opera decorativa delle facciate di epoca romanica create dai Maestri Comacini ●

Gabriele De Nobili, Camilla De Nobili e Paolo Guazzetti di Como. Nella relazione tecnico descrittiva, in cui si evidenziano i passaggi che hanno condotto alla stesura finale del simbolo, si legge: "L'idea originaria richiama la fusione della rappresentazione del Lago di Como con l'opera decorativa delle facciate di epoca romanica create dai Maestri Comacini, fregio di archetti ciechi che ne coronano maestosamente la sommità. La pietra e lo specchio d'acqua formano la lettera greca Lambda, la cui conformazione ricorda il lago stesso. Altissima tradizione artigiana e cura dell'inconfondibile paesaggio, unitamente alla storia, alla cultura e alle tecniche avanzate: elementi che sono alla base della didattica dell'Istituto Magistri Cumacini di Como e a fondamento dell'Attività dell'Associazione ex Allievi I.T.I.S. Magistri Cumacini. L'immagine sobria e al tempo stesso vigorosa comunica con chiarezza il forte legame tra le antiche radici storico – culturale lariane e la proiezione nell'era moderna, ricca di tecnologia e di sistemi avanzati. Autori della scelta la Commissione composta dal Presidente e Architetto Franco Butti, dalla professoressa Francesca Liveriero Lavelli (membro del Consiglio Direttivo), dal prof. Roberto De Paolis (docente del Politecnico di Milano, sede di Como) dall'ing. Clemente Tajana (già ingegnere di Como e attuale Direttore dell'Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como), dal prof. Rocco Bova (dirigente scolastico) da Paolo Bernasconi (Presidente del Collegio Dei Periti Industriali) e dalla prof.ssa Luciana Telluri (dirigente scolastico). La presentazione ufficiale del logo, la mostra dei lavori e la premiazione sono in programma per il 20 settembre a Como, nella sede della Magistri Cumacini, occasione per presentare il programma culturale dell'Associazione e i primi passi che saranno messi in campo per i prossimi mesi di lavoro.

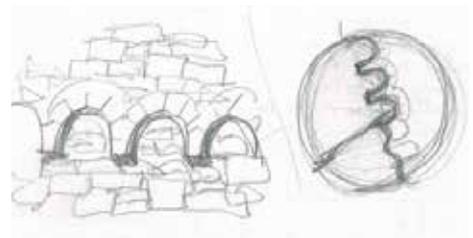
Debora Guerini



è la vincitrice del concorso indetto dall'Associazione ex Allievi Itis Magistri Cumacini. Di Prato, pratica la professione di architetto dal

1996, ha aderito al concorso dopo la segnalazione inviata dall'Ordine degli architetti di Prato, pubblicata sull'Agenda dei Concorsi, ogni 15 giorni. *"Mi sembrava una bella occasione e una sfida, per me. Inoltre il tema dei Maestri Comacini, famosi in tutto il mondo per il loro lavoro, mi ha suscitato fin dall'inizio grande interesse"*. Il processo di realizzazione è durato circa due mesi. *"Più per togliere elementi e rendere il simbolo più semplice e graficamente più facile da riconoscere, messi insieme in partenza. Perché gli stimoli dati erano molti: il valore dei maestri comacini e le loro opere, il territorio lariano, la scuola di riferimento"*. Così è nato il logo vincitore. *"È stata per me una bella esperienza e non immaginavo assolutamente potessi raggiungere il primo premio. Sono davvero molto soddisfatta"*.

Schizzi per la realizzazione del logo





Obbligo professionale

Formazione continua: un'opportunità di crescita personale

A cura di Per. Ind. Orazio Spezzani

Qualche giorno fa ho incontrato un amico che non vedevo da tempo: nel discorrere di argomenti presenti, futuri, ma anche passati, mi ha ricordato con soddisfazione l'esperienza vissuta qualche anno fa durante una gita culturale sul nostro lago.

Da qui nasce la scelta di scrivere questo articolo: sfruttare l'esperienza vissuta per crescere professionalmente non solo dal punto di vista lavorativo, ma anche culturale. L'enfasi lavorativa porta, oggi, a dimenticare la sua importanza.

A dimostrazione di ciò voglio riportare l'osservazione del mio amico e tengo a sottolineare come egli non sia

un mio collega: "I periti industriali comaschi da tempo "spondono" tempo e risorse per iniziative che in qualche modo tentano di innalzare - o almeno ci provano - la professione di perito".

Durante la mia carriera ho avuto la fortuna non solo di conoscere diversi colleghi dotati di capacità professionale e alto spessore culturale, ma anche di lavorare con qualcuno di loro, imparando "l'arte della professione".

Intanto che il nostro dialogo proseguiva, la mente è ritornata al 2006 anno in cui sulla gazzetta ufficiale N. 17 del 21 gennaio 2006, veniva pubblicato il regolamento sulla formazione continua del perito industriale.

“

È importante sfruttare l'esperienza vissuta per crescere professionalmente non solo dal punto di vista lavorativo ma anche culturale ●



Non era un obbligo deontologico con tanto di procedimento disciplinare, ma il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e il nostro collegio con la costituzione dell'Associazione Periti Industriali Como avevano dato un segnale importante: promuovere la figura del perito industriale attraverso una formazione tecnico/scientifica e, al tempo stesso, culturale.

Da allora sino a oggi ci sono state numerose occasioni per approfondire temi legati alla nostra professione: tutto ciò, si deve al nostro collegio che ha creato tante opportunità, tutte rivolte a dare un'alta qualifica della nostra professionalità.

Ecco allora che a conclusione del piacevole incontro con l'amico di vecchia data: il pensiero si è fermato sul Regolamento per la Formazione Continua che il Ministero della Giustizia ha approvato il 30 novembre 2013 e pubblicato il 31 dicembre 2013 sul Bollettino Ufficiale n. 24, rafforzato dalle linee guida che il nostro Consiglio Nazionale ha assunto in applicazione della norma.

Perché ottemperare a questa disposizione di Legge? E soprattutto come far sì che essa diventi uno strumento utile per gli iscritti?

Certo alla prima domanda è facile rispondere: si deve ottemperare alla norma perché il DPR 137 del 7 agosto 2012 ha riformato lo svolgimento delle attività professionali, dove, tra le altre cose, è previsto l'aggiornamento professionale tramite un'attività di formazione continua.

Tuttavia, ascoltando i commenti dei colleghi, che per una buona percentuale trovano l'acquisizione obbligatoria dei crediti formativi professionali come una sorta di imposizione, il ritorno, al fine di dare una risposta alla prima domanda al mio primo pensiero, è d'obbligo: per una crescita innanzitutto culturale. È su questa linea di pensiero, ovviamente frutto solamente di una riflessione personale, che è bene

che ciascun iscritto mediti con estrema sincerità intellettuale.

In qualità di periti industriali dobbiamo rivolgere lo sguardo verso l'alba, cioè l'inizio di un percorso così come indicato dal DPR 137/2012 e soprattutto contenuto nella Direttiva Europea n. 36/2005.

La bellezza del sole al tramonto non deve illuderci: sebbene provochi emozioni positive, nasconde in sé la verità dell'imminente buio. Per riuscire a mantenere un livello che ci consenta di superare le presenti e prossime sfide nel sempre più difficile mondo de lavoro, dobbiamo fare assolutamente e senza più rinvii attività formativa di eccellenza!

Non nascondo che come tutte le nuove disposizioni normative, si poteva fare di più e meglio, creando in anticipo delle solide basi.

Nonostante ciò, credo anche che, quando ci si trova davanti ad una buona idea, essa debba essere portata avanti migliorandone i contenuti attraverso suggerimenti costruttivi che ne migliorino i contenuti.

Poco importa, nel nostro caso, se i crediti formativi professionali da acquisire sono 120 o 40: ciò che conta è la volontà di migliorarsi che deve animare il nostro spirito. Con questo intento di rispondere alla seconda domanda.

Deve crescere in ciascuno di noi la voglia di comunicare a chi ci circonda, amici, clienti, colleghi o semplici conoscenti, risposte sempre più chiare ed esaurienti con quell'ingrediente in più, la cultura, che ci potranno permettere di mantenere alto il nostro profilo professionale.

Per i motivi di cui sopra dall'1 gennaio di quest'anno il nostro collegio ha attivato una serie di iniziative volte proprio alla crescita professionale e culturale degli iscritti. A oggi sono stati tenuti corsi, seminari ed eventi che hanno permesso di mettere a disposizione 120 CFP; entro la fine del

“

Ciò che conta è la volontà di migliorarsi che deve animare il nostro spirito ●



presente anno si pensa di raggiungere il n. di 200 CFP.

Di questi ben 20 CFP (di cui 6 CFP legati alla deontologia) sono stati progettati a titolo gratuito riconoscendo quindi tutte le difficoltà che gli iscritti hanno trovato nella normativa.

L'impegno che il nostro Consiglio Direttivo sta mettendo in campo è forte; bisogna riconoscere però che c'è ancora molto da fare soprattutto nei confronti di quelle specializzazioni (il nostro collegio provinciale ne elenca ben 22!) che "pagano" un numero di iscritti inferiore alla decina.

Le iniziative in essere non si fermano solo alla ricerca di nuovi temi in grado di trasformarsi in corsi o eventi formativi, ma si sviluppano anche attraverso l'aggiornamento e l'utilizzo di tutte quelle soluzioni in grado di agevolare sia i compiti della segreteria

per quanto riguarda la tenuta dei dati, sia per quanto riguarda il risparmio di tempo e denaro a favore degli iscritti.

A questo proposito ci si è orientati all'utilizzo di una personal-card che avrà il compito di agevolare la registrazione e l'archiviazione dei CFP di ciascun perito industriale iscritto all'Albo. L'auspicio è quello che ogni collega capisca l'impegno che il nostro collegio provinciale sta mettendo, affinché tutti noi possiamo raggiungere un ottimo livello di formazione, contribuendo non solo in ottemperanza a quanto prevede la normativa vigente in materia, ma anche portando tutti quei suggerimenti costruttivi che possano migliorare la norma, tenendo presente che il percorso della Formazione Continua, resta l'unica via per mantenere alto il profilo professionale del perito industriale in Europa.

“

L'auspicio è quello che ogni collega capisca l'impegno che il nostro collegio provinciale sta mettendo, affinché tutti noi possiamo raggiungere un ottimo livello di formazione ●





Legge nazionale urbanistica, verso regole più moderne

A cura dell'Ing. Omar Gilardoni - Comitato Scientifico Fondazione de Iure Publico

“

Lo scorso 24 giugno, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, ha annunciato l'imminente presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge di riforma della legge nazionale urbanistica ●

Correva l'anno 1942, piena Seconda Guerra Mondiale. In quella triste estate, il 17 agosto, Vittorio Emanuele III, re d'Italia e d'Albania nonché imperatore d'Etiopia, promulga la legge 1150, al fine di disciplinare *“l'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico in genere nel territorio del Regno”*. È Storia, certo, è uno sbiadito ricordo di un lontano passato, ma è anche attualità, è il “presente continuo” dell'urbanistica italiana: pare incredibile, ma dopo oltre 70 anni di onorato servizio, la Legge Urbanistica del 1942, sebbene ringiovanita da numerosi interventi di chirurgia legislativa, è ancora pienamente in vigore.

Inutile dire che dal 1942 al 2014 molto è cambiato. Nulla - o quasi - è più come prima: i nostri paesi, le nostre città, il nostro territorio, osservatore privilegiato, nonché fedele testimone delle trasformazioni del tempo e dell'eterna staffetta fra le diverse epoche storiche, sono lì, in prima linea, a dimostrarlo. Ecco dunque la grande contraddizione di fondo, la progressiva quanto insanabile dicotomia che si è creata fra il territorio dell'Italia di oggi e la legislazione urbanistica: cambia il volto del Paese, mutano i principi ispiratori, il campo di applicazione e la definizione stessa - dalla tradizionale e restrittiva *“urbanistica”* al ben più ampio, e sostanzialmente onnicomprensivo, *“governo del territorio”* - di una disciplina antica e da sempre estremamente complessa, a sancirne l'intrinseca correlazione, più o meno marcata, con un pressoché illimitato

ventaglio di tematiche, che va dalla pianificazione del territorio alla tutela ambientale e paesaggistica, dall'edilizia al risparmio energetico; resta, al contrario, retaggio di un lontano passato, la legge 1150, per molti aspetti anacronistica ed incapace di stare al passo con le molteplici normative regionali, ben più moderne ed avanzate sotto il duplice profilo tecnico e giuridico.

La novità è che il riferimento nazionale in tema di pianificazione si appresterebbe (ma il condizionale è d'obbligo dopo vari tentativi falliti di voltare pagina in campo urbanistico) a cedere finalmente il passo ad una normativa nazionale più moderna ed efficace. Lo scorso 24 giugno, a margine della rassegna EIRE (Expo Italia Real Estate), il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, ha annunciato l'imminente presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge di riforma della legge nazionale urbanistica, augurandosi un iter rapido.

I 21 articoli che danno vita all'attuale versione della bozza di disegno di legge integrano in un'architettura unitaria le molteplici questioni aperte in questi anni dalla prassi urbanistica e dalle leggi regionali: perequazione, compensazione, riforma degli standard ex DM 1444/68, trasferibilità dei diritti edificatori, pianificazione territoriale di area vasta, rinnovo urbano, semplificazioni normative, complessivo riordino dei titoli autorizzativi in edilizia, con una riforma del testo unico.

“Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione

urbana” – così è rubricato il disegno di legge – sono strutturati in due Titoli: il Titolo I, recante *“Principi fondamentali in materia di governo del territorio, proprietà immobiliare e accordi pubblico-privato”*, a sua volta suddiviso in tre Capi, che raccoglie gli articoli da 1 a 16 e il Titolo II, dedicato a *“Politiche urbane, edilizia sociale e semplificazioni in materia edilizia”*, nel quale confluiscono i rimanenti articoli. Secondo la nostra sensibilità, centrali (non soltanto per collocazione ma

anche e soprattutto per il loro significato) sono certamente gli articoli che vanno dal 10 al 16. L'importanza degli articoli 10 e 11 è palese poiché essi normano compiutamente per la prima volta a livello nazionale gli istituti della perequazione e della compensazione urbanistica, di cui abbiamo già avuto modo di parlare diffusamente in un precedente numero di questa rivista, mentre l'articolo 12 toglie ogni dubbio in merito alla trasferibilità e alla commerciabilità (nelle forme



consentite dal piano urbanistico) dei diritti edificatori.

Ma se possibile ancor più significativo è il Capo III, recante *“Accordi tra amministrazione e privati in ambito urbanistico e giurisdizione”* e il suo articolo 15, secondo cui la PA può concludere, sia nella fase di definizione che di attuazione degli strumenti di pianificazione, *“Accordi urbanistici”*, attivabili anche su istanza dei privati, i cui contenuti incidono sulla pianificazione territoriale, ambientale e urbanistica.

Le varie leggi regionali saranno poi chiamate a disciplinare tali accordi urbanistici, nel rispetto dei principi di proporzionalità, parità di trattamento, adeguata trasparenza delle condizioni dell'accordo e dei benefici pubblici e privati connessi, specifica motivazione in ordine all'interesse pubblico che li giustifica, pubblicità e concorrenza, stabilendone, fra l'altro, il relativo procedimento di adozione, l'organo a tal fine competente e gli eventuali criteri di selezione dei soggetti interessati



“

Anche i soggetti privati sono dunque chiamati a formulare spontaneamente proposte di pianificazione ●

alla conclusione dell'accordo. Gli atti di proposta e di adozione degli accordi sono soggetti alle medesime forme di pubblicità degli strumenti urbanistici a cui si riferiscono e dei quali costituiscono parte integrante.

Non possiamo far altro che notare, con un pizzico di soddisfazione, come la Fondazione de Iure Publico sia da sempre una convinta sostenitrice della cosiddetta *“pianificazione per accordi”*. Gli accordi negoziali tra soggetti pubblici e privati non sono del resto una totale novità, essendo già normati dall'art. 11 della Legge 241/1990: il fatto nuovo è semmai la loro trasposizione da una generica legge in materia di procedimento amministrativo allo specifico contesto urbanistico.

Se l'iniziativa pianificatoria deve rimanere – come doveroso – prerogativa dell'Amministrazione Comunale per quanto concerne la politica d'insieme e il disegno complessivo del territorio, anche i soggetti privati sono dunque chiamati a formulare spontaneamente proposte di pianificazione, i cui contenuti saranno successivamente elaborati e raffinati, in accordo con la stessa Amministrazione, in quella che è la vera e propria fase di negoziazione. L'Amministrazione Comunale ha il dovere di porre le basi affinché i cittadini siano correttamente informati e siano messi nelle condizioni di rendere effettiva e concreta la partecipazione, autentico ed insostituibile motore del PGT (o delle diverse declinazioni regionali assunte dal piano regolatore); fatto ciò, il primo passo spetta ai soggetti privati proponenti, la cui iniziativa è dunque essenziale ai fini della buona riuscita dell'intera pianificazione comunale; ciò è particolarmente vero se si intende ricorrere ai meccanismi di compensazione e perequazione urbanistica.

Le proposte di pianificazione, così come formatesi nel corso della negoziazione, dovranno poi essere

formalizzate e trasposte in un *“accordo di pianificazione di primo livello”* (nella fase di definizione degli strumenti di pianificazione) ed, infine, in un *“accordo di programmazione di secondo livello”* (nella fase di attuazione degli strumenti urbanistici). La proposta, espressione del momento partecipativo, al fine di apportare il massimo beneficio alle parti pubbliche e private, deve intervenire preferibilmente sin dall'inizio del procedimento pianificatorio, ovvero nel momento in cui si procede all'individuazione dell'ambito di trasformazione. Preliminarmente alla definizione della parte strutturale del documento di pianificazione territoriale, l'Amministrazione comunale individua gli ambiti attraverso l'acquisizione delle proposte di progetti e iniziative da parte di privati. L'accordo integrativo della pianificazione – che non ha effetti conformativi della proprietà ai fini edificatori: la conformazione dei diritti edificatori si ha a seguito della stipula degli accordi di programmazione di secondo livello – costituisce un'intesa preliminare condizionata al suo recepimento nella delibera di adozione del PGT/piano regolatore e alla sua definitiva conferma con l'approvazione dello stesso. Inerente alla parte operativa, l'accordo di programmazione di secondo livello si riferisce alla concertazione degli aspetti di maggior dettaglio ed alle modalità attuative degli stessi ambiti, ovvero alla fase relativa alla definizione, in coerenza con gli obiettivi condivisi contenuti nel documento di indirizzo, degli interventi o dei progetti, allorché si tratterà di definirne quantità, prescrizioni e prestazioni urbanistico-edilizie-ambientali, nonché gli ulteriori obblighi da assumere verso l'Amministrazione Comunale. Qualora necessario, in sede di accordo di secondo livello può essere ridefinito il perimetro dell'ambito unitario, stralciando e/o incorporando aree marginali e secondarie al fine di renderne



più agevole l'attuazione.

A prescindere dalla valutazione dei singoli articoli, che con ogni probabilità andranno incontro a modifiche ed integrazioni nel corso dell'iter legislativo, il rinnovamento dell'urbanistica dovrà innanzitutto essere necessariamente un armonico gioco di squadra: come è possibile progettare solide fondamenta nazionali di governo del territorio se le diverse categorie professionali, nelle singole realtà locali, non parlano la stessa lingua? La Babele urbanistica e normativa dovrà cedere definitivamente il passo ad un'Italia che superi, quantomeno limitatamente ad alcuni aspetti chiave, i particolarismi e la frammentazione, impegnandosi in un'opera di semplificazione strutturale in ambito legislativo e di omogeneizzazione lessicale, al fine di favorire il coordinamento delle normative nazionali che si intersecano in qualche modo con la disciplina urbanistica e di delimitare con chiarezza i ruoli dei soggetti istituzionali rappresentativi dei vari livelli di pianificazione. L'obiettivo dovrà essere quello di tracciare un quadro di riferimento unitario che sradichi incomprensioni ed ingiustificabili disparità territoriali, che fornisca coordinate chiare e nette ed indichi preventivamente regole generali a cui attenersi, assicurando tuttavia, in accordo con i binari tracciati dal Titolo V (anch'esso in via di rinnovamento) della Carta Costituzionale, il pieno rispetto delle competenze degli Enti Locali e delle scelte, peraltro spesso condivisibili e all'avanguardia, promosse dai legislatori regionali, ai quali spetterà l'onere di completare nel modo il più possibile armonico il mosaico normativo.

È inoltre indispensabile promuovere un rinnovamento culturale, un cambiamento epocale che, attraverso una sorta di rivoluzione copernicana, capovolga la tradizionale prassi urbanistica del nostro Paese: divenuto insostenibile il progressivo, irrazionale, a

tratti persino cannibalistico ed apparentemente inarrestabile - salvo evidenti limiti fisici - consumo di territorio, dovrà giocoforza essere introdotta una filosofia radicalmente opposta, che riconosca nell'ammodernamento e nella riqualificazione dell'esistente il modello prioritario al quale conformarsi (in tal senso si inseriscono gli articoli 17 e 18 sul rinnovo urbano; inoltre è in corso d'esame in Commissione alla Camera un disegno di legge sul "contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato", presentato il 3 febbraio 2014). Il consumo di suolo, oltre ad essere il sintomo più evidente di gravi miopie urbanistiche e la classica cartina di tornasole della carenza di una precisa strategia di pianificazione, ha rappresentato a sua volta la causa della cronica incapacità di riconvertire il territorio utilizzato, stante la difficoltà, dovuta a ragioni sia tecniche sia burocratiche, di colmare le lacune e correggere gli errori in corsa. Un limite che talvolta è degenerato in un freno per lo sviluppo dell'economia, soffocando il tessuto urbano esistente e togliendo spazio alla nuova rete di infrastrutture.

Alla luce delle suddette considerazioni appare evidente che, se da un lato non potrà mancare nella stesura della futura legge una spiccata attenzione nel disciplinare il quadro nazionale dell'Italia di oggi, dall'altro sarà richiesta una non comune dose di lungimiranza, poiché la capacità di spingere il più possibile in avanti lo sguardo è fondamentale e lo è ancor più in ambito urbanistico, in considerazione degli elevati tempi di risposta del sistema-territorio. In altri termini, si dovrà saper garantire alla pianificazione urbanistica un respiro temporale il più possibile ampio, nella consapevolezza che le scelte, le intuizioni e gli errori di oggi condizioneranno inevitabilmente, nel bene e nel male, le scelte e la qualità della vita di domani.

“

Sarà richiesta una non comune dose di lungimiranza, poiché la capacità di spingere il più possibile in avanti lo sguardo è fondamentale e lo è ancor più in ambito urbanistico ●



Energia alternativa

L'impianto fotovoltaico è ancora conveniente?

A cura del Per. Ind. Guido Severico



È ancora conveniente investire nel fotovoltaico nel 2014?

Da una ricerca del Politecnico di Milano la risposta è complessivamente positiva a determinate condizioni.

Innanzitutto è bene ricordare che gli impianti fotovoltaici, dalla scadenza del quinto conto energia e quindi da circa un anno, non possono più beneficiare di incentivi diretti.

L'analisi della convenienza è diversa se si considerano impianti a servizio delle abitazioni o di insediamenti industriali.

Analizziamo dapprima gli impianti destinati ad essere installati sulle coperture delle abitazioni private, con potenza media di 3 kW e comunque compresa tra 1 kW e 20 kW.

Questa tipologia d'impianti usufruisce, anche se indirettamente, di interventi dello Stato costituiti da:

- possibilità, per impianti realizzati entro il 31 dicembre 2014, di godere della detrazione fiscale del 50% su tutte le spese sostenute;
- beneficio dello scambio sul posto che remunera l'energia elettrica prodotta dal fotovoltaico non autoconsumata.

L'investimento nel fotovoltaico residenziale è sufficientemente redditizio sostanzialmente per due motivi:

- il prezzo medio di un impianto chiavi in mano, secondo uno studio del Politecnico di Milano, nell'anno 2013 è diminuito del 12% rispetto al 2012, assestandosi ad una spesa media di circa 2.200 euro per kW (un impianto di 3 kW, tipico per le residenze private, costa circa 6.600 euro);
- il tasso interno del rendimento per

impianti installati nel Nord Italia sarebbe del 4,3% mentre nel Sud Italia, più soleggiato, del 6,97%. Il rientro dell'investimento si verificherebbe entro circa nove anni al Nord e sette anni al Sud.

Dal 2015 è prevista una riduzione al 36% della detrazione fiscale che allungherebbe i tempi di rientro di circa due anni, senza però intaccare sostanzialmente la convenienza di realizzare impianti fotovoltaici.

Lo studio condotto dal Politecnico di Milano sconsiglia invece, almeno a breve termine, l'investimento nelle tecnologie di accumulo dell'energia prodotta dal fotovoltaico durante le ore diurne, in sistemi di batterie che consentono di usufruire di energia elettrica durante le ore notturne per l'elevato costo del sistema.

Nell'industria la convenienza del fotovoltaico è più complessa da valutare perché le aziende non possono beneficiare della detrazione fiscale del 50%. Si deve però considerare che l'attività

di una impresa richiede un consumo superiore dell'energia prodotta da un impianto residenziale e quindi un risparmio maggiore in bolletta (minore energia richiesta al fornitore).

Inoltre, per impianti fino a 200 kW, è comunque possibile beneficiare del contributo dello Scambio sul posto.

Con la situazione normativa vigente, sempre secondo lo studio del Politecnico di Milano, per un impianto di 200 kW, il tasso interno di rendimento sarebbe del 5,36% nel Nord Italia e 8,29% nel Sud Italia, con un tempo di ritorno dell'investimento rispettivamente di circa undici e otto anni.

Installare impianti fotovoltaici negli ambienti produttivi non è ragionevolmente remunerativa e l'unica possibilità per aumentare i rendimenti dipende dall'autoconsumo dell'energia fotovoltaica che deve essere incrementato al massimo per ridurre ulteriormente il prelievo di energia elettrica dal fornitore, abbattendo i costi della bolletta.





Notizie dal Collegio

Esami di Stato

Il prossimo 6 e 7 novembre presso l'itis Magistri Cumacini in via Colombo Lazzagò Como si terranno gli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di perito industriale. Di seguito si riporta l'elenco dei colleghi ai quali va un "in bocca al lupo" dell'intero consiglio direttivo affinché dal prossimo anno possano annoverarsi tra i nuovi iscritti all'albo.

EDILIZIA: Arnaboldi Giacomo, Bianchi Federico, Cappabianca Marco, Capuano Giuliana, Carugati Stefano, Molteni Andrea, Pini Miriam, Poletti Simone, Ruotolo Andrea, Sibilla Luca, Somaini Roberto, Touali Omar, Vanini Matteo

ELETTROTECNICA ED AUTOMAZIONE: Bernasconi Matteo, Paredi Massimiliano, Verga Stefano

ELETTROTECNICA (precedente ordinamento): Grassi Elia

TERMOTECNICA: De Lorenzi Fabrizio, Zambolin Matteo

INFORMATICA: Plateroti Marco

CHIMICA INDUSTRIALE: Corengia Fabio

MECCANICA (nuovo ordinamento): Galliani Matteo

MECCANICA (vecchio ordinamento): Beccaria Marco, Brombal Andrea

Personal Card

Il Consiglio Direttivo del collegio ha stabilito di predisporre una personal-card per ogni iscritto. La card permetterà di agevolare l'ingresso e l'uscita durante i vari eventi formativi. Per poter realizzare la personal-card è necessario però che ciascuno trasmetta una foto tessera. La fotografia deve essere spedita all'indirizzo card@sinetweb.it indicando nell'oggetto la seguente dicitura: "FOTO-TESSERA COMO"

Le caratteristiche sono quelle richieste per un documento di riconoscimento:

- la foto non deve avere scritte e non deve essere danneggiata;
- la foto deve riportare solo il soggetto, non devono essere visibili altri oggetti e altri soggetti;
- il viso non deve essere inclinato né lateralmente né verticalmente e non sono ammesse posizioni artistiche (niente viso girato, profili, spalle

alzate..etc.); l'inquadratura deve essere frontale, lo sguardo rivolto verso l'obiettivo;

- la testa deve essere centrata verticalmente;

- l'espressione deve essere neutra (niente sorrisi o strane espressioni), ed il soggetto deve avere la bocca chiusa e gli occhi aperti e ben visibili
Caratteristiche tecniche:

il formato dovrà essere del tipo JPG con una dimensione di immagine, sia in larghezza che in altezza che dovrà essere compresa in un range tra 400 e 500 pixel e preferibilmente di forma quadrata.

Deve essere allegata al messaggio e non inserita nel corpo della mail. L'allegato deve essere formattato come segue, COGNOME, NOME, NUMEROISCRIZIONE.jpg, con uno spazio tra cognome e nome e uno spazio tra il nome e il numero di iscrizione es: "ROSSI MARIO 115.jpg"

